TITO COLLI s.p.r.
CONCESSIONARIA SPECIALIZZATA
FIAT
veicoli industriali
officina meccanica a ciclo completo
Sede: TRAPANI . Via Tripoli . Tel. 27277
Filiale: MARSALA . Via Roma 66/68 . Tel. 951504

Elezioni in provincia

Le liste dei candidati

pag. 5

TITO COLLI s.p.r.
CONCESSIONARIA
MOTO GUZZI
FIAT AUTOVETTURE VEICOLI INDUSTRIALI
officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Spett.le
BIBLIOTECA FARDELLIANA
Largo S.Giacomo 18
91100 TRAPANI

ANNO II - NUMERO 15 - 21 APRILE 1978 abb. post. gruppo II/70% - Il quindicina UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

25 aprile 1978: XXXIII Anniversario della Liberazione

Resistenza contro terrorismo

L'unità delle forze politiche e sociali contro la crisi economica e la disoccupazione giovanile

Nella ricorrenza della storica data del 25 aprile, che trenta anni or sono, segnò nel nostro Paese la fine della dittatura nazi-fascista e l'inizio della ricostruzione nella rinata democrazia, la provincia di Trapani si presenta con una manifestazione che — più che una semplice rievocazione — vuole significare un impegno popolare di lotta contro il terrorismo e per la risoluzione dei problemi dello sviluppo economico e della disoccupazione.

La settimana scorsa si sono infatti, ad iniziativa del Presidente dell'Amministrazione provinciale trapanese, Rosa. Ballatore, gli esponenti dei partiti politici, dei sindacati democratici e della Scuola, i quali hanno concordato unitamente di dare vita martedì 25 aprile ad una manifestazione a carattere popolare, nella città capoluogo.

La manifestazione provinciale sarà preparata nelle scuole medie e superiori, dove alcuni insegnanti intratterranno gli alunni sul significato storico e politico della Resistenza, impegnando lo sforzo del popolo italiano in quel tempo alla situazione attuale, che esige la più concreta solidarietà nazionale per superare la drammatica crisi che investe le istituzioni democratiche e repubblicane e la crescita economica e sociale delle popolazioni.

L'amministrazione provinciale trapanese lancia per la occasione un messaggio alle popolazioni ricordando in particolare il notevole contributo di sangue e di sacrificio offerto dai giovani dei diversi comuni di questa provincia alla causa di liberazione nelle regioni allora occupate dai nazi-fascisti.

Ma — come abbiamo detto — la manifestazione non vuole essere solo un doveroso momento celebrativo quanto e di più un richiamo ai drammatici problemi del momento, dal terrorismo politico alla criminalità comune, dalla crisi economica alla disoccupazione giovanile.

Il senso vero è di muovere da un ancoraggio ideale per riaffermare i valori della libertà e della democrazia in una prospettiva di certezza contro avventure estremamente pericolose, che viceversa debbono essere isolate nella coscienza dei lavoratori e dei cittadini tutti che amano la pace ed il progresso.

Il fenomeno del terrorismo per fortuna non ci tocca geograficamente, è vero, però un sano e doveroso principio di solidarietà nazionale ci impone anche qui, in questa provincia, di esprimere il nostro contributo di impegno civile e politico.

Con questo spirito di solidarietà operarono a rischio della vita in Piemonte e Lombardia, in Emilia e in Toscana, e in tutte le altre regioni occupate dai tedeschi in Italia, ed anche in Paesi europei, centinaia e centinaia di giovani trapanesi, che si unirono agli operai ed ai contadini del Nord per salvare fabbriche e fattorie, ed impianti minacciati dagli invasori, come tanti e tanti anni prima i soldati «terun» avevano combattuto a fianco dei loro compagni del Nord per difendere contro il nemico le popolazioni venete e friulane.

Dobbiamo avvertire la sensibilità di partecipare ai problemi del Paese, così come è giusto che l'intero Paese risponda ai problemi del Mezzogiorno, che si trascina una secolare inferiorità sul piano dello sviluppo economico e sociale.

Ma la manifestazione del 25 aprile deve essere anche e soprattutto un punto di partenza per affermare la volontà, da parte di tutte le forze politiche, sociali e culturali di questa provincia, di portare avanti i nostri problemi, che, se non sono scottanti come quello del terrorismo, postulano comunque un grande sforzo ed il massimo impegno unitario.

Dobbiamo fare avanzare la nostra economia, dobbiamo dare risposte concrete ed urgenti ai nostri giovani che hanno diritto prima di ogni cosa al lavoro.

ARCANGELO PALERMO

Manifestazione a Trapani

Il messaggio del Presidente della Provincia

Si sono riuniti mercoledì mattina a Trapani, ad iniziativa del Presidente della Provincia, Rosario Ballatore, i rappresentanti dei partiti politici democratici, delle Amministrazioni Locali, della Federazione Sindacale Unitaria, della Scuola, per definire il programma celebrativo del 25 Aprile, ricorrenza del 33° anniversario della Liberazione.

E' stato deciso di attuare a Trapani . Capoluogo nella giornata del 25 aprile p.v. una manifestazione unitaria a carattere provinciale, da svolgersi nella mattinata, con inizio alle ore 11, al Cine-Teatro Ariston.

La manifestazione avrà lo scopo di riaffermare i valori storici ed ideali della Resistenza, che si confermano di estrema attualità nel grave momento che vive il Popolo italiano.

Alla manifestazione parteciperanno i Sindaci dei Comuni della provincia con i gonfaloni, i consiglieri comunali e provinciali, autorità e parlamentari.

L'Amministrazione Provinciale, i partiti politici democratici, la Federazione Sindacale Unitaria, il mondo del Lavoro, il mondo della scuola, il mondo economico e tutte le forze sociali e culturali della provincia chiedono ampia partecipazione delle popolazioni per esaltare il significato e l'attualità della Resistenza contro il terrorismo che minaccia la Repubblica e le sue istituzioni.

Per l'occasione il Presidente della Provincia ha lanciato il seguente messaggio alle popolazioni:

L'Amministrazione Provinciale di Trapani, invita i Cittadini di tutti i Comuni della provincia a partecipare alla celebrazione del 33° Anniversario della Liberazione che avrà luogo al Cinema-Teatro Ariston di Trapani martedì 25 Aprile 1978 alle ore 11.

All'iniziativa dell'Amministrazione Provinciale aderiscono tutte le Amministrazioni Comunali, tutti i Partiti Politici democratici, la Federazione sindacale unitaria, il mondo del lavoro, il mondo della Scuola, il mondo economico e tutte le forze sociali e culturali della provincia che, riconoscendosi nei valori fondamentali e insostituibili della Resistenza, riconfermano, in questo particolare momento gravido di pericoli e di tentativi di eversione, l'impegno più concreto e deciso per la salvaguardia della democrazia e delle istituzioni repubblicane nate dalla lotta partigiana e dall'operoso sacrificio di tutti coloro che, in qualunque campo di azione, hanno speso e spendono energie e volontà al servizio di un'idea e di una realtà politica di libertà e democrazia nella quale il popolo italiano si riconosce e nella quale vuole conti-

(segue a pag. 6)

Dal Consiglio Comunale

Approvato il programma della giunta Tartamella

Il Consiglio comunale dovrebbe concludere stasera i suoi lavori, al termine di una intensa settimana «parlamentare» che ha visto i consiglieri dei diversi gruppi politici impegnati nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche e nell'esame del bilancio di previsione 1978.

La seduta iniziale, cioè quella di martedì sera, in concomitanza col tragico messaggio delle brigate rosse sulla agghiacciante conclusione della vicenda dell'on. Moro, è stata di breve durata ed è stata dedicata alle dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta Tartamella.

Il Sindaco, infatti, interpretando — anche se non con la attesa solennità — lo stato d'animo dell'assemblea, decideva di rinviare il dibattito alla seduta successiva.

Natale Tartamella è stato molto sobrio nelle dichiarazioni sul programma della nuova Amministrazione, la quale in sostanza riprende gli impegni dei partiti fin dalla costituzione della giunta Grimaudo, sorta alla fine del 1976, dopo la tragica alluvione che ripropone in termini assolutamente inderogabili i problemi della difesa della città da questo tipo di calamità naturali, congiuntamente con la esigenza di incentivare lo sviluppo economico e sociale.

Il nuovo Sindaco ha messo in particolare evidenza lo spirito di collaborazione fra i sei partiti (DC, PSI, PRI, PSDI, PCI, PLI) impegnati in uno sforzo unitario per avviare a soluzione i problemi di più largo interesse civico.

I punti programmatici essenziali riguardano infatti le opere di salvaguardia, gli strumenti urbanistici, edilizia scolastica, sanità, trasporti pubblici, turismo, la riorganizzazione dell'apparato burocratico del Comune.

- **Cronaca di Trapani** pag. 2
- **Cristina di Belgiojoso: una superdonna del XIX secolo** pag. 3
- **La rassegna del sacro nell'arte a Palermo** pag. 3
- **Programma energetico e distribuzione carburanti** pag. 4
- **Rilanciamo l'edilizia pubblica** pag. 4
- **Lo sport** pag. 6

Rimettiamo in moto le leggi bloccate

Varato non senza difficoltà il quarto governo Andreotti, variamo le leggi rimaste bloccate, riguardanti materie che formarono oggetto di trattative dei partiti.

Vediamo quali sono queste leggi importanti e quali le rispettive situazioni nei due rami del Parlamento.

Al primo posto elenchiamo il bilancio di previsione per il 1978, che da circa 30 mila miliardi dovrebbe essere portato a 24 mila. Impostato secondo il criterio del «settore pubblico allargato» durante la sua discussione verranno fuori i molti deficit nel settore statale e locale, nonché la riforma della finanza locale, che rappresenta una delle croci più pesanti della nostra amministrazione. E a tal proposito vi è una legge che ha stabilito il principio del pareggio del bilancio e quello per l'assunzione di nuovo personale.

Approvata con urgenza la legge che riguarda l'ordine pubblico, che modifica la legge Reale, quanto alla riforma della P.S., i sindacati potranno essere più di uno, ma non potranno essere legati alle grandi confederazioni, né avranno diritto a proclamare lo sciopero.

Per la riforma della scuola, le prospettive possono essere così sintetizzate: in tutti i partiti esiste la ferma volontà di arrivare in porto, per cui entro il 1978 si spera che la riforma possa essere varata.

Molto si è discusso infine sulla riforma dell'editoria, cui annettono un preminente interesse i quotidiani ed i periodici, e sul voto agli emigrati. L'esame di questi ultimi progetti di legge richiede anche una celerità dei lavori nella nuova fase legislativa, dopo la conclusione della crisi.

In sintesi questo è il quadro del lavoro che aspetta senatori e deputati, di guisa che se l'accordo raggiunto in sede politica si dimostrerà anche operante in Parlamento, il nuovo governo ha buone prospettive di risultare fattivo e ragionevolmente efficiente. Sta ad esso e alla maggioranza che lo sorregge stimolarne gli atti e verificarne i contenuti, per scorgere una auspicata rivitalizzazione degli attributi propri del Parlamento.

TRAPANI

Gli abitanti di via Marsala

Liberateci dalle zanzare

Gli abitanti della via Virgilio, via Marsala e dintorni sono ancora in attesa dei necessari interventi, dopo avere rivolto un loro pressante appello sulla invasione delle zanzare.

Nell'alluvione del 1976 per consentire il deflusso delle acque verso il mare (nel versante sud, per intendersi nei pressi del bacino di carenaggio) fu realizzato, attraverso le saline, dopo avere aperto un varco nel muro che costeggia la strada ferrata sulla via Vespri, un canale che assolse al compito. Su questa area della città non urbanizzata furono versati tanti milioni di litri d'acqua che la rete fognante non riusciva a smaltire perché ormai satura.

Come pronto intervento non c'era di meglio per togliere la città dalla morsa dell'acqua. Ma il tempo trascorso avrebbe dovuto indurre le autorità preposte a trovare soluzioni più adeguate.

Questo, purtroppo, non è avvenuto e in questa sede noi non ci attardiamo a ricercarne le ragioni, anche se risulterebbe estremamente interessante individuare questa branca burocratica che sonnecchia su problemi tanto delicati.

Gli è che oggi siamo nella drammatica (ribadiamo drammatica) situazione che non è facile descrivere dal momento che la realtà non è trascrivibile perché coinvolge tanti e tali disagi che è necessario rendersene conto attraverso una ricognizione.

Noi siamo prigionieri — scrivono gli interessati — nelle nostre case, negli uffici, nelle officine, nelle scuole al mercato ortofrutticolo. Dobbiamo erigere costanti barricate con l'aria libera. I nostri persecutori sono le *zanzare*. Tante, tantissime, sciami, nuvole che ci inseguono e perseguitano in ogni istante della giornata.

Il disagio comincia la mattina presto quando iniziano le operazioni al mercato ortofrutticolo: chi vi opera è la prima vittima di una giornata di disagi. Le zanzare si posano sulla frutta, sulle verdure, su chi li maneggia e chi li commercia.

C'è, e a ragione, una ansia di igienicità.

Quello che diremo appresso cambia da così a così i termini della protesta conferendole toni di preoccupazione e quindi di esigenza di intervento immediato. Il canale a cielo aperto realizzato nel novembre del 1976 è ancora in funzione e non trasporta solo acque piovane, magari. Chi volesse, e dovrebbe, rendersene conto potrà costatare che ormai intere vasche di saline sono colmate giornalmente con liquami di fogna che impudridiscono al sole; creando così un puzzo nauseando e l'habitat ideale per la proliferazione delle zanzare.

Zanzare, dunque, che crescono nei liquami e di liquami si alimentano e i cui pericolosi batteriuncoli contagiano, al mercato ortofrutticolo, fra gli allievi delle scuole per segretari di azienda fra gli impiegati e gli utenti dell'Automobil Club, negli uffici pubblici e privati che sono ubicati in questa zona, nelle officine meccaniche ed elettriche, nei cantieri, nelle case private, alla stazione ferroviaria.

La situazione in prospettiva si fà sempre più insostenibile: siamo in aprile, e se anche le attuali condizioni atmosferiche non inducono a crederlo, è primavera, siamo già alle soglie di una estate che è afosa (il vento di scirocco porta le zanzare oltre i binari, dove c'è un consistente agglomerato urbano) e insidiata dal pericolo di punture di zanzare.

E' esasperante vivere un giorno (avvilente poi mesi e anni) sotto l'incubo delle punture di questi aggressivi insetti che costituiscono serio pericolo per la integrità fisica dei giovanissimi e non.

Rinviare ulteriormente la lotta di disinfezione e di disinfestazione significa non tenere in nessuna considerazione le istanze di questa parte della cittadinanza, ma anche correre incautamente il rischio della propagazione di una epidemia che potrebbe avere vaste conseguenze sulla salute dei trapanesi.

Ancora chiuso al traffico l'aeroporto di Birgi

Il Sindaco di Trapani, ha indirizzato al Ministro dei Trasporti un telegramma col quale, fatta presente la situazione di disagio che comporta la chiusura dell'aeroporto di Trapani-Birgi, si fa interprete della vibrata protesta della cittadinanza trapanese per la mancata riapertura dello scalo.

Considerati i gravi danni che all'economia trapanese vengono dalla situazione in cui ormai da tempo si trova l'aeroporto di Trapani-Birgi, il sindaco Tartamella ha telegraficamente richiesto al Ministro che gli fissi, con l'urgenza che il caso richiede, un incontro onde studiare il problema nei suoi vari aspetti per portarlo a soluzione nel più breve tempo possibile e venire finalmente incontro alle legittime aspettative dei trapanesi.

Analoghe iniziative sono state prese anche dalla Camera di Commercio e dall'Ente Provinciale per il Turismo.

Per l'omicidio di Giovanni Sossio

Giuseppe Spagnolo condannato a 9 anni e 7 mesi di reclusione

Giuseppe Spagnolo di 68 anni è stato condannato a nove anni e sette mesi di reclusione. La Corte d'Assise del Tribunale di Trapani lo ha riconosciuto colpevole dell'omicidio volontario di Giovanni Sossio di 22 anni, cameriere disoccupato.

Allo Spagnolo, la corte (presieduta dal dott. Vincenzo Di Girolamo, a latere Alberto Giacomelli, e p.m. Maurizio Genco) ha riconosciuto le attenuanti generiche e la provocazione.

Sul banco degli imputati siedevano anche Michele Sossio, fratello dell'ucciso, e Giuseppe Farina; questi sono stati assolti, dall'accusa di tentato furto ai danni dello Spagnolo, per insufficienza di prove. La tragica vicenda di sangue, come si ricorderà, avvenne circa 3 anni fa, in località S. Maria di Mazara del Vallo, in un agro di proprietà dello Spagnolo.

Questi, sia che nel corso dell'istruttoria che al processo ha sempre sostenuto l'accidentalità del secondo colpo esploso, che cagionò la morte del giovane Sossio. Questa tesi è stata anche sposata dagli avvocati del collegio di difesa dell'imputato.

Nel corso del processo, celebratosi in quattro giornate, il pubblico ministero, dott. Maurizio Genco, aveva chiesto per lo Spagnolo la derubricazione da omicidio volontario a omicidio preterintenzionale, infine a termine della requisitoria aveva chiesto la condanna dello Spagnolo a 6 anni di reclusione.

I giudici della Corte d'assise di Trapani hanno giudicato per omicidio volontario. Per capire bene tutta la vicenda, è utile tornare indietro nel tempo, fino a giungere al 16 ottobre del 1975. In quelle giornate, Giuseppe Spagnolo sta facendo la raccolta delle olive, accatastandole in un magazzino situato nell'agro di sua proprietà. Lo Spagnolo ha già subito numerosi furti; per il maltempo è costretto a rimandare la raccolta delle olive, ma non vuole lasciare questa volta, quelle che sono già state raccolte, alla mercé dei ladri.

Decide quindi di pernottare nella sua proprietà. Con sé, forse per infondersi un po' di coraggio ha una vecchia doppietta calibro 16. Intorno alle ore 17,30, Giuseppe Spagnolo sente dei rumori provenire proprio dal magazzino. Vi si avvicina furtivo, e nascondendosi dietro un pilastro di una canaletta di irrigazione vede tre giovani. Fin qui tutto normale, nulla di male se delle persone hanno deciso di andare in campagna per fare una gita. La tranquillità però viene meno da ciò che vede poco dopo.

La porta del magazzino, dove sono state raccolte le olive è aperta. Per Giuseppe Spagnolo i tre (i fratelli Sossio e Giuseppe Farina) rappresentano i ladri che per tante volte lo hanno beffeggiato; questa volta è deciso a non mollare. Nel silenzio della campagna circostante si sentono due colpi; il primo ferisce al braccio Giuseppe Farina, il secondo colpisce al torace, al collo ed al viso Giovanni Sossio, il quale ferito mortalmente chiede aiuto.

Il giovane, viene caricato sula Fiat 500 che i tre avevano lasciato poco distante e si recano all'ospedale. Per Giovanni Sossio i sanitari di turno tentano l'impossibile, il decesso però avviene dopo pochi minuti dal ricovero. Dell'accaduto ne vengono informati immediatamente i carabinieri della locale caserma, i quali iniziano le indagini per identificare la sparatore.

Giuseppe Spagnolo, viene ricercato per tutta la serata e la notte dopo. All'alba, si costituirà ai carabinieri.

Nel corso dell'interrogatorio, lo Spagnolo dirà che il colpo che uccise Giovanni Sossio, partì accidentalmente. Dal canto loro, i due superstiti, Michele Sossio e Giuseppe Farina, incriminati per tentato furto, affermeranno che si erano recati in campagna per raccogliere lumache. La settimana scorsa dopo quasi tre anni dalla uccisione del giovane, l'omicida è stato condannato a nove ani e sette mesi, gli altri due assolti per insufficienza di prove.

Un altro delitto a Valderice

Due amici uccisi in un anno

Nel mondo del crimine chi sbaglia paga. Francesco Parrinello ha pagato il suo delitto. E' stato trovato infatti in una trazzera poco distante dalla propria abitazione, in località Casale Bianco, ancora cavalcioni della propria motoretta, con il cranio spappolato da una scarica di lupara.

A farne il ritrovamento è stato un contadino della zona, il quale alle prime luci dell'alba si era mosso per recarsi in campagna. Lo spettacolo, circostante al luogo del delitto, non è dei più belli. Una trazzera completamente isolata, intorno non vi sono abitazioni, a circa due metri dal punto in cui venne trovata la vittima un cespuglio di rovi. Da qui sembra che siano stati esplosi i colpi che hanno ucciso Francesco Parrinello.

Una domanda sorge spontanea: una mezza figura, come lo era Parrinello, a chi può aver dato fastidi? a chi può aver pestato i piedi? Francesco Parrinello non era nel giro grosso, però (e questa sembra una traccia che gli inquirenti stanno seguendo) l'ucciso sapeva troppe cose a proposito l'omicidio del «suo migliore amico» Pietro Pisciotto, ammazzato anch'egli a colpi di lupara, il primo aprile dello scorso anno. A questo proposito si ricorderà, che il Parrinello venne denunciato per l'omicidio del Pisciotto. A sua difesa il Parrinello presentò un alibi che non era per niente incrollabile; fatto sta che gli elementi di accusa, raccolti dagli investigatori non furono sufficienti per accertare se, effettivamente il Parrinello, fosse colpevole dell'omicidio di Pisciotto.

Qualcosa però che unisce i 2 morti esiste: si tratta di una donna, Giovanna Ascione di 28 anni, moglie del Parrinello, e preferita dal Pisciotto. In paese è notorio che Parrinello avesse avviato alla prostituzione la propria moglie, resta da vedere però, che elementi di unione esistono fra i tre.

In questi giorni fra l'altro sembra (dalle indagini effettuate in parallelo fra la questura di Trapani ed il nucleo investigativo dei carabinieri) che poco tempo dopo che il Parrinello aveva avviato sulla strada della prostituzione la propria moglie, erano andati ad abitare in un appartamento contiguo con quello di Pisciotto.

Un altro elemento, sembra di notevole importanza, davanti la casa di Casale Bianco, ove attualmente abitavano i coniugi Parrinello, sia stata notata numerose volte la presenza di una vettura targata Palermo. Intanto presso la caserma dei carabinieri di Valderice numerose sono le persone che si avvicendano per gli interrogatori.

Di amici il Parrinello ne aveva molti, in paese di lui si dice: «Deci voti passava, cento voti salutava», non è escluso, che proprio qualcuno molto vicino all'ucciso dia qualche elemento per chiudere un circolo che ormai ha fruttato due morti ammazzati.

Escursioni didattiche

In visita al Comune gli alunni della 'Guglielmo Marconi'

Guidati dal presidente del Consiglio di Circolo Arcangelo Palermo, e dai loro docenti, sono stati in visita a Palazzo D'Alì gli alunni del II ciclo - III elementare - della Scuola «G. Marconi» (IV circolo).

Sono stati ricevuti dal sindaco, Natale Tartamella, e dall'assesore alla Pubblica Istruzione, Salvatore Nicotra.

Gli alunni, che hanno mostrato in proposito un vivo interesse, hanno visitato alcuni tra i principali locali del Palazzo e quindi si sono fermati nell'aula consiliare, dove si è stabilito un cordiale dialogo tra i piccoli visitatori, che hanno posto numerose domande, ed il sindaco e l'assessore, i quali hanno avuto cura di fornire, di volta in volta, le risposte ai vari quesiti.

I ragazzi infatti hanno toccato gli aspetti più disparati della vita amministrativa, non limitandosi a chiedere da quanto tempo sindaco ed assessore sono in carica, quanti sono i consiglieri comunali e quanto dura il loro mandato, di quante persone è composta la Giunta Municipale, ogni quanto tempo si riuniscono il Consiglio Comunale e la stessa Giunta, ma si sono anche fatti portavoce e di alcuni loro particolari problemi e di quelli, più generali, della comunità. Hanno infatti chiesto, ad esempio, perché nella loro scuola mancano le assistenti sanitarie, perché essa è sprovvista di acqua potabile, perché mancano le «veneziane», perché non ci sono bidelli, perché sono pochi i vigili che prestano servizio nelle scuole ed hanno pure voluto sapere quanti sono gli abitanti del Comune, quale è il passivo del suo bilancio, perché i vigili urbani non reprimono con maggiore decisione la cattiva abitudine che si riscontra in taluni casi relativamente alla spazzatura lasciata per strada, quali sono i servizi che cura il Comune e gli uffici di Palazzo D'Alì e di Palazzo Cavarretta.

Al termine il presidente del consiglio di circolo anche a nome dei ragazzi e dei loro docenti, ha ringraziato per l'ospitalità il sindaco e l'assessore i quali, da parte loro, hanno ricambiato, augurando a tutti i migliori successi e buon lavoro.

La Scuola Media all'Istituto tecnico industriale

Nel quadro delle attività [...]tegrative e di orientam[...] per iniziativa del Collegio [...] docenti, avallata dal Cons[...] d'Istituto, gli alunni delle [...]ze classi di scuola media [...] Trapanese (Trapani - Pac[...] Erice - Valderice) oppor[...]mente invitati hanno vis[...] l'Istituto tecnico industria[...] Trapani, diretto dal pre[...] prof. Leonardo Passalacqu[...] le sue strutture interne (la[...]ratori, officine, Reparti d[...]vorazione) per facilitarne [...] scelta vocazionale nella [...]tuale prosecuzione degli s[...]

In occasione della visi[...] stato distribuito ai mede[...] un opuscolo divulgativo [...] finalità dell'Istituto.

Nello stesso periodo di [...]po gli alunni dell'ITIS, [...] classi parallele ed in giorn[...]versi, hanno integrato le [...]lari lezioni di una giornata [...] visita istruttiva guidata, e [...]cisamente: le prime class[...] Museo Pepoli; le second[...] Bacino di Carenaggio; le t[...] alla Tipografia Cartogra[...] quarte ad un impianto [...] SIP e le quinte alla cabina [...]maria di trasformazione [...] ENEL di Trapani.

Venerdì 14 aprile alle [...] 10,15 presso i locali dell'[...]tuto, si è tenuta una t[...]rotonda sul tema «La s[...] ed il mondo del lavoro: [...]spettive del Perito Elett[...]nico», al fine di stabilire [...] maggiore raccordo tra st[...]ra scolastica ed apparato [...]duttivo.

Tempio G di Selinunte

Competente è la Regione

Risposta alla interrogazione Bass[i]

Il Ministro per i Beni culturali ed Ambientali, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Aldo Bassi (DC), ha precisato che:

Per effetto del DPR 30 agosto 1975 n. 637, la competenza in materia di tutela del passaggio e di antichità e belle arti, per quanto riguarda la Sicilia, è stata trasferita alla Regione Siciliana; pertanto il Ministero non può che riferire quanto comunicatogli dalla Soprintendenza archeologica di Palermo, ormai organo regionale.

Lo storico prof. R. Romeo si è fatto promotore di una campagna tendente alla ricostruzione del più grande tempio di Selinunte, indicato comunemente con la lettera G, e che si può con ogni probabilità attribuire a Zeus.

La Soprintendenza archeologica della Sicilia Occidentale, che da tempo ha avviato un piano di studi per la conoscenza della architettura dorica di Selinunte, ha già portato a compimento lo studio del tempio E ed ha iniziato lo studio, del tempio F, entrambi facenti parte del complesso sacro della collina orientale cui appartiene pure il tempio G o di Zeus.

Quanto al tempio G, si è già discusso per individuare i mezzi più idonei allo studio, perché per la straordinaria mole (molti elementi pesano decine di tonnellate per ognuno) presenta problemi pratici che gli altri templi non presentano.

La Soprintendenza si propone quindi di accelerare lo studio e di tenere presente l'eventualità di una ricostruzione del tempio G, ma pensando ad essa come ad una ipotesi di lavoro che può, o meno, diventare realtà, perché il tempio non è ancora conosciuto [...] ti i suoi aspetti, alcun[i] [...] quali straordinari.

Il Soprintendente com[...] ritiene che occorreranno [...] circa 4 o 5 anni di studio [...] lavoro per la rilevazione [...] schedatura dei vari pezz[...] ma che sia possibile ave[...] elementi necessari per a[...]tare il problema della eve[...]le ricostruzione del temp[...]

Non ultimo c'è il prob[...] del costo dell' opera che [...] può certamene essere so[...]lutato e per il quale com[...] la decisione spetterà alle [...]rità politiche regionali [...]ne che peraltro hanno [...]pre dimostrato una posi[...] considerevole sensibilità [...] beni archeologici dell'isola.

Elezioni al Lions Club

L'Assemblea dei soci [...] Lions Club di Trapani ha [...]to il nuovo Consiglio Di[...] che risulta così compost[...]

Presidente: dott. To[...] Gulotta;

Past-Presidente: prof. G[...]mo Reina;

I Vice Presidente: dott. [...]cenzo Sanci;

II Vice Presidente: dott. [...]go D'Amico;

Segretario: dott. Luigi P[...]

Tesoriere: dott. Giusep[...] Alì;

Cerimoniere: dott. Gi[...] Di Via;

Censore: dott. Giuseppe [...]ricone;

Consiglieri: sig. Rosa[...]dragna, avv. Michele L[...]do, ing. Francesco Mess[...]

Una superdonna del XIX secolo

Cristina di Belgiojoso

Rovistando tra i miei numerosissimi vecchi libri ho avuto tra le mani un volume di piccolo formato interessante per il suo contenuto: Cristina di Belgiojoso, personaggio di grande rilevanza nel XIX sec. ed oggi completamente dimenticato. All'oblio di questa super-donna ha contribuito notevolmente l'Austria contro cui la Belgiojoso ha lottato per tutta una vita.

Nata nel 1808 a Milano dall'antica famiglia dei Trivulzio, fu sposata giovanissima al principe Emilio di Belgiojoso, da cui fu sempre praticamente separata per incompatibilità di carattere.

Il principe, leggero, bellissimo, amante dei piaceri mondani, spavaldamente impegnato nella esistenza frivola delle diverse corti d'Europa, spendeva a piene mani il suo non cospicuo patrimonio attingendolo prodigalmente a quello della moglie. Emilio eccelse solamente nel canto, aveva una voce bellissima e i contemporanei si rammaricavano che fosse tanto ricco da non avere nessun bisogno di sfruttare la sua voce. Purtroppo la personalità sbiadita di Emilio ebbe come contropartita una donna brillante non solo per bellezza ed intelligenza ma per lo spirito d'indipendenza e di intraprendenza proprio nel secolo in cui le donne erano considerate schiave o poco meno.

Sarebbe impossibile rifare la storia straordinariamente movimentata di questa donna. Fu invincibile nemica dell'oppressione austriaca e grazie alle sue aderenze riuscì a sfuggire sempre alla prigione. Aiutò i fuorusciti con ogni mezzo e lavorò perché gli italiani si ribellassero all'Austria. Nei sui frequentatissimi salotti passava gente di ogni risma che cospirava contro l'Austria aiutata instancabilmente da Cristina.

Amica di Napoleone III, di Cavour e dei personaggi più in vista dell'epoca, letterati, artisti e politici: Lafayette, F. Mignet, A. Thiers, F. Guizot, la regina Amelia e suo marito Philippe E'galité (Luigi Filippo d'Orléans), madame Récamier, Chateaubriand, Liszt, Chopin, De Musset, George Ticknor, i pittori Delacroix, Scheffer, Delaroche, Grenet, gli scrittori: Stendal, Balzac, T. Gautier, G. Sand, Heinrich Heine, Saint-Beuve, il conte Cesare Balbo e gli uomini più influenti accreditati all'Ambasciata di Francia.

Visse prevalentemente in Francia dove si rifugiò per sfuggire il controllo delle spie austriache e dove poté vivere grazie alle sue altissime aderenze in quanto per vivere all'estero le occorreva l'autorizzazione del governo austriaco. Methernich sapeva perfettamente cosa facesse Cristina e cercava con ogni mezzo di indurla a tornare in patria. A questo proposito si serviva del denaro. Avendo immense proprietà quasi tutte in Lombardia, la Belgiojoso riceveva dai suoi amministratori ingenti rendite; posto il veto all'invio del denaro, la principessa ridotta all'estremo, senza mezzi di sussistenza, abituata com'era ad una vita sfarzosa, avrebbe, dovuto, secondo Methernich, ritornare per forza. In Austria si facevano i conti senza l'oste perché Cristina partita nel 1843 dall'Italia con 4.000 lire, riuscì, sobbarcandosi a privazioni e a lavori eroici per una donna del suo rango, a farli rurare il più a lungo possibile. Accettò l'invito di Alexandre Buchon, direttore del «Constutionnel» che svelò la capacità della principessa al giornalismo. Non si limitò a scrivere, si impegnò a dipingere i ritratti di tutti gli uomini politici francesi, vivendo in un umile casetta, sita in uno dei quartieri più poveri di Parigi. I ritratti favorivano il suo piano di attirare alla causa italiana quante più personalità potesse. Nel gennaio del 1834 l'imperatore d'Austria concesse a Cristina l'autorizzazione di poter promulgare per un anno il suo soggiorno all'estero e poter attingere alle sue ricchezze.

Per decine di anni con la scusa di una precaria salute, ottenne rinvii alla imposizione imperiale di rientro in Italia e viaggiò molto sostando in Svizzera, in Inghilterra sostenendo sempre i rivoluzionari italiani e scrivendo i suoi articoli di fuoco contro la strapotenza austriaca e contro i governi assoluti della penisola.

Intanto redigeva in Francia la «Gazzetta Italiana» tanto rivoluzionaria da essere accusata di comunismo; la «Gazzetta» trattava di riforme sociali.

Nel 1842 l'anno in cui Emilio l'abbandonò definitivamente, Cristina si mise a studiare la storia della chiesa antica e dopo molti anni di assiduo impegno vennero fuori i primi due grossi volumi di: «Un essai sur la formation du dogme catholique», opera esaltata dai critici come Saint-Beuve e attaccata furiosamente da quella parte della stampa contraria al tentativo «di una semplice femmina di invadere il terreno della filosofia riservato ai maschi» e per questo attacco alle donne non ci sono commenti!!!».

A quest'opera seguì un'opera storica: «Essai sud Vico» analisi brillante della «Scienza nova» dello storico e filosofo napoletano.

Nel marzo 1848 la principessa lanciò «L'ausonio» un giornale ad alto livello culturale, aiutata dal giovane avvocato Gaetano Stelzi.

Nel maggio 1849 sul soglio papale si presentava Pio IX. Le cinque giornate di Milano videro Cristina fra i più attivi combattenti, incitava gli italiani alla resistenza e dopo il voltafaccia di Carlo Alberto, da Linate tornò in Francia con la figlioletta Maria, decisa a indurre i francesi a dichiarare guerra all'Austria. Carlo Alberto riprendeva intanto la guerra sconfitto da Radetzky a Novara e abdicava in favore del figlio V. Emanuele che firmava la pace. Dopo la sconfitta dell'esercito piemontese la principessa partì per Roma, in questa città era stata proclamata la Repubblica e Cristina ebbe il compito di organizzare e dirigere gli ospedali militari. Riuscì a cavarsela benissimo; curò personalmente Goffredo Mameli, autore del famoso inno, morto tra le sue braccia.

Dopo l'insuccesso di Roma Cristina fuggì a Malta ed ad Atene, infine creò una colonia agricola in Turchia e fece un viaggio rocambolesco a Gerusalemme dove la figlia Maria ricevette la prima Comunione, era il 30 giugno 1853. Ritornata nel suo Eden fu gravemente ferita da un suo dipendente, un bergamasco che tentò di assassinarla con 5 pugnalate ma la forte fibra della Belgiojoso riuscì a sopravvivere e a guarire. Era opinione diffusa che l'assassino fosse un killer prezzolato dall'Austria per uccidere la bella ed indomita principessa. Cristina scrisse sulla «Revue deux mondes» e a tutti gli amici sparsi per il mondo. Della sua fittissima corrispondenza rimane un immenso carteggio negli archivii della sua famiglia.

Dopo gli avvenimenti di Turchia, stremata nel corpo e nello spirito, decise di tornare in Europa e rappacificarsi con gli austriaci, in modo che la figlia potesse ereditare l'immenso patrimonio.

Nel 1854 era morto Dadetzky e l'arciduca Massimiliano concesse l'amnistia generale, i beni sotto sequestro vennero restituiti ai legittimi proprietari. Cristina riebbe tutto senza dover pronunziare l'esacrato giuramento di fedeltà all'Imperatore d'Austria, ragione per cui aveva sempre dilazionato il suo rientro a Milano. In questa città si dedicò al lancio in società della figlia e scrisse un'opera «Storia della Casa di Savoia» pubblicata a Parigi nel 1860.

Nel 1870 la principessa vide le truppe piemontesi di V. E. II entrare a Roma attraverso la breccia di Porta Pia.

Cristina Trivulzio, principessa Belgiojoso che aveva lottato tenacemente perseguendo i ideali di libertà per l'unità italiana, ebbe negli ultimi anni di sua vita la gioia di vedere esaudite le proprie speranze: l'Italia unita con capitale Roma.

Il 5 luglio 1871 questa paladina delle guerre d'indipendenza italiana, policroma e cangiante come un arcobaleno, delicata e fine come una libellula, forte come un toro, combattiva come un'amazzone, re-

TEODOLINDA NEGRINI

(segue a pag. 4)

A PALERMO

La Rassegna del Sacro nell'arte contemporanea

Questa seconda edizione della Rassegna Nazionale del Sacro nell'Arte Contemporanea si apre nel clima torbido e incerto dei giorni bui che l'intera comunità nazionale sta vivendo; e il tema, cui la rassegna si ispira, sembra quanto mai attuale e pertinente al momento storico che coinvolge noi vivi.

La rassegna, inaugurata il giorno 8 aprile, resterà aperta fino al 20 maggio; ed è stata allestita nei saloni settecenteschi del palazzo arcivescovile di Palermo, messi a disposizione appunto dall'arcivescovo della città, Sua Em. Cardinale Pappalardo: che è anche l'ispiratore e il presidente della stessa manifestazione artistica.

Alla rassegna partecipano 53 artisti italiani, pittori e scultori di tutte le tendenze e le correnti artistiche, e alcuni rappresentanti della avanguardia sul piano della ricerca di oggi.

Dicevamo che il tema cui si ispira la rassegna è quanto mai attuale perché mai come oggi per l'uomo e quindi per l'artista è stato necessario rivolgersi alla coscienza e al profondo del suo essere di uomo, immagine di Dio, per riscoprire i valori dell'assoluto e della esistenza, nella prospettiva di riprendere il cammino verso la verità. Poiché mai come oggi l'uomo ha mostrato di aver perso la strada giusta del bene per ritrovarsi, invece, impastoiato in un arruffato groviglio fatto di false ideologie, brame di potere, desiderio sfrenato di conquista e consumo di beni materiali, di egoismo e sopraffazione dei più deboli... Ed oggi che, al di là delle ragioni reali o false, hanno imboccato la strada senza ritorno della violenza e della sovversione di tutti i valori umani.

Un tema quindi che vuole essere un invito rivolto all'uomo e all'artista di riconsiderare come primo valore della vita quello oramai considerato un sentimento anacronistico e astratto: l'amore, per il prossimo.

Ancora una volta, quindi, viene affidato all'arte l'ineffabile compito di sollevare l'uomo dalle sue miserie esistenziali per elevarlo, attraverso la creazione di armonia e bellezza, a quote sublimi.

E tutti gli artisti presenti alla rassegna sembra abbiano inteso a pieno il vero senso del tema; e la notevole qualità delle loro opere sembra confermarlo. Fra loro figurano anche i tre artisti che nella prima edizione della Rassegna (del 76) avevano ricevuto i primi tre premi. Sono rispettivamente: Attardi, Bodini e De Stefano.

All'interno della manifestazione si svolge inoltre una interessante retrospettiva dedicata a tre maestri della pittura italiana del novecento e ad un pittore francese: cioè L. Fontana, F. Pirandello, Gino Bonichi (Shipione) e il francese Gerge Rouault.

La riuscitissima manifestazione di quest'anno presenta una novità favorevolmente accolta da tutti gli artisti: non ci saranno premiati. Infatti tutti gli artisti, di fronte ad un tema di così profondo significato, si ritengono ugualmente impegnati ad esprimere il meglio di se stessi.

PIETRO BILLECI

TRAPANI

Nat Scammacca alla Biblioteca Fardelliana

Alla biblioteca Fardelliana si è esibito Nat Scammacca, uno dei più autorevoli membri del l'Antigruppo.

Si suppone che tutta la città conosca Nat Scammacca, tuttavia, per chi non lo conoscesse, ecco la sua carta d'identità: nato a Brookyin, stato di New York, nel 1924, da genitori americani, nonni americani, bisnonni siciliani, non si sentiva di abitare nel paese della sopraffazione, della prepotenza e della violenza e richiamato da una forte nostalgia per il paese d'origine dei suoi avi, ritorna in Italia per studiare e s'innamora della nostra terra; qui sposa e qui forma la sua famiglia. A diverse riprese si reca in America ma questo paese non ha la forza di trattenerlo; infine decide di stabilirsi definitivamente in Italia e precisamente a Trapani, compra del terreno, vi costruisce una casa e vi «pianta tanti alberi». Nat Scammacca vive in un luogo panoramico in mezzo al verde. Qua il suo genio trova materia per espandersi ed ecco le prime liriche dedicate ai figli, al cane prefe. rito, al povero, al sofferente. Si autodefinisce poeta «populista» nel senso che scrive per gli oppressi e grida la sua disapprovazione agli oppressori.

Il suo linguaggio italo-americano è particolare e dà un tono bizzarro alle sue poesie in cui troneggia la sensazione di azzurro che lo circonda. Le liriche sono dettate dai sentimenti del momento, perché è certo che Nat Scammacca è poeta estemporaneo: scrive quel che sente, lancia il suo messaggio in versi.

Nel dibattito seguito è piaciuta un'osservazione del poeta: «io so di non essere un sommo, non sarò mai un Moravia, ma perché non posso pur io, nei miei limiti, esprimere ciò che mi urge nel cuore onesto, esprimere concetti altrettanto validi quanto quelli di Moravia?».

Belle tutte le liriche recitate, alcune in dialetto siciliano, la lingua di Federico II di Svevia, tanto cara al cuore del Poeta. Le poesie in dialetto sono state lette dalla moglie Nina e si vuole qui sottolineare la concordia e l'armonia che regna in questa famiglia unita da interessi oltre che materiali, anche e prettamente morali e artistici.

E' intervenuto un pubblico eccezionale tanto che sono state aggiunte sedie dall'attigua sala della Biblioteca.

T.N.

Carmelitani e Trapanesi

Una precisazione di P. Monaco

A proposito della polemica sorta tra P. Gabriele Monaco e l'avv. Mario Serraino nello scorso anno, dal titolo: «Carmelitani e Trapanesi», per dovere di cortesia pubblichiamo la precisazione che lo stesso Padre carmelitano ci ha rimesso:

«Ai primi di luglio del 1977, trovandomi nella Fardelliana, parlavo con i funzionari della stessa intorno alla pubblicazione del dott. Serraino «Trapani nella vita civile e religiosa», facendo notare loro quanto ormai i lettori de «Il Corriere» già sanno attraverso le due puntate del mio scritto e su cui, come già da me annunziato, non tornerò più. Durante la conversazione, giunsero quattro giovani, i quali, mostrando la pubblicazione del dott. Serraino che avevano portato da casa, chiedevano chiarimenti, perché, sono loro parole, essi trovavano l'autore in contraddizione. Io, dalle spontanee parole dei giovani, trassi la prova delle mie asserzioni; non fui tanto inurbano ed imprudente da introdurmi spontaneamente nel la conversazione. Un'altra falsità è questa: io avrei ripreso l' argomento con un secondo gruppo di giovani, i quali, invece non furono mai visti da me. Questa è la semplice e pura verità dei fatti».

Non intendiamo rilasciare alcun certificato di credibilità alla precisazione, che cortesemente pubblichiamo trattandosi di fatti di cui non siamo stati protagonisti o spettatori.

Affidando il commento al lettore intelligente, abbiamo voluto dare ancora una volta prova di obiettività al religioso carmelitano, che, approfittando dell'occasione, ci sollecita a desistere dal raccogliere le firme per il trasporto della statua della Madonna di Trapani e la formazione del catalogo degli «ex voto». Ma questo suo ultimo desiderio siamo spiacenti non potere esaudire per non tradire le aspettative del popolo.

PROGNOSI RISERVATA

In vendita presso i migliori negozi

dgm

Per farne direttamente richiesta, indirizzare assegno bancario o postale di L. 1.500 a Prognosi Riservata - Casella postale 135 - TRAPANI.

Brillantezza e robustezza da Campione del Mondo Rally.

131 Supermirafiori "bialbero"

Venite a provare le **NUOVE FIAT 131**

presso la **S.I.T.A.R. S.p.A.**

Concessionaria FIAT

TRAPANI - Piazza XXI Aprile - Telefono 22655

VENDITA RATEALE SAVA

Rilanciamo l'edilizia pubblica

Per il superamento della crisi edilizia, sia sul piano costruttivo sia su quello dell'utenza, è necessario rivalutare la presenza e la funzione sociale delle case popolari.

Il quadro del riferimento è il piano decennale della casa, che è e continua ad essere all'attenzione del Parlamento.

Per meglio definire la correlazione tra questo piano e la funzione delle case popolari, l'Associazione nazionale IACP ha tenuto un convegno nel quale ha messo in evidenza i principali problemi della edilizia pubblica, che si possono concretizzare nei seguenti punti: espansione di nuovi programmi; destinazione del vecchio e nuovo parco degli alloggi ai lavoratori a basso e medio reddito, con un canone sociale proporzionato al nuovo reddito; migliore definizione del patrimonio delle case popolari e del loro impiego; definitivo superamento degli interventi straicio e straordinari, nello spirito della legge sull'edilizia residenziale.

Quest'ultimo provvedimento, che rappresenta il piano decennale della casa, nell'attuale situazione di crisi del settore vuole essere un momento di particolare rilievo per 2 motivi: perché si inserisce in un complesso di riforme riguardante l'edilizia ed il territorio, e perché affronta i temi della programmazione pluriennale e dei flussi costanti di finanziamento, offrendo all'industria, agli operatori e ai cittadini una visione complessiva dei modi e dei tempi di operare di soddisfare i fabbisogni più emergenti.

Il piano decennale della casa rappresenta per le Regioni ed i Comuni lo strumento atto a correggere efficacemente una equa gestione del territorio, perché dimensiona i piani urbanistici ed attua i programmi previsti dalla legge sui suoli.

L'attuale situazione gestionale degli Istituti case popolari è la seguente: nel 1977 il volume degli affari è stato di circa mille miliardi di lire, mentre i dipendenti erano a fine dicembre circa ottomila e la manodopera riguardante l'attività costruttiva superava le 41 mila 200 unità. L'attività costruttiva si andò sviluppando: interventi appaltati tra il 1972 ed il 1974 furono pari a 1.291 miliardi per un complesso di alloggi di oltre 70.670 unità; nel 1975 sono stati appaltati lavori per 1.040 miliardi con 44.215 alloggi; nel 1976 gli interventi sono diminuiti e nel 1977 la contrazione è stata ancora più rilevante: 277 miliardi per complessive 11.711 alloggi. In totale, gli importi spesi per l'attività costruttiva sono stati pari a 3.494 miliardi per 163 mila 506 alloggi.

Lo scorso anno sono stati ultimati 45 mila 189 alloggi per un importo di 1.037 miliardi; gli interventi che erano in corso alla fine di dicembre del '77 ammontavano a mille 882 miliardi per 71 mila 934 alloggi; gli interventi, precedenti la legge 513, in programma di appalto al 31 dicembre del 1977 assommavano a 623 miliardi per 23 mila cento alloggi, mentre il programma straordinario al di fuori della legge 583 prevede 906 miliardi di spesa per 32 mila 376 alloggi.

Sul piano dell'attività gestionale, la situazione è la seguente: alloggi in locazione alla fine di dicembre del 1977: 680 mila, corrispondenti a circa tre milioni 500 mila utenti; alloggi in corso di realizzazione: 127 mila; carico annuale dei canoni: 95 miliardi; canone medio mensile per alloggio: 12 mila e 400; carico annuale per il 1978: circa 150 miliardi; canone medio mensile per alloggio: 18 mila 300; canoni insoluti al 31 dicembre del 1977: 67 miliardi; disavanzi complessivi stimati per il 1977: 80 miliardi; alloggi richiesti in proprietà: 12 mila.

Nel piano agricolo alimentare il rilancio della zootecnia

Per l'agricoltura l'anno 1978 sarà un anno di svolta per le scadenze importanti che si verificheranno sia a livello nazionale che comunitario. Una serie di importanti avvenimenti sono stati varati, tra i quali il famoso «quadrifoglio», e questi dovrebbero costituire le basi del piano agricolo alimentare, atte a contenere il pesante deficit della nostra bilancia commerciale agricola. Il piano, studiato nei minimi particolari, prevede accelerazione del bilancio produttivo, rapporti con l'industria di trasformazione, revisione della politica agricola comunitaria, potenziamento del credito agricolo e razionalizzazione dei consumi.

Ma uno dei settori sui quale si punterà maggiormente sarà quello zootecnico, per il cui rilancio è necessaria un'azione programmata ed organica di sviluppo, basata sull'espansione degli allevamenti, mediante la razionale utilizzazione e la valorizzazione di zone montane e collinari.

La zootecnia è uno dei comparti che incide più pesantemente sulla bilancia agricola: l'importazione di prodotti zootecnici ha toccato cifre elevate. Pertanto si rende urgente frenare la pericolosa tendenza, e poiché non è opportuno operare drastiche riduzioni dei livelli di consumo (ammesso che ne siamo capaci), è necessario promuovere e realizzare un rilancio dei nostri allevamenti, utilizzando le risorse attuali e i potenziali disponibili del nostro territorio.

Strumento importante per avviare detto programma è rappresentato dal «quadrifoglio», che prevede incentivi per i pascoli, boschi e prodotti del sottobosco, per le razze da carne acclimatate, per la produzione di mais, per il miglioramento qualitativo degli allevamenti esistenti. Ed in questa azione di rilancio un ruolo importante spetta alle regioni, che in armonia con l'amministrazione centrale potranno contribuire in maniera determinante.

Non v'è dubbio che il rilancio della zootecnia italiana non potrà avvenire in tempi brevi per la molteplicità e la delicatezza dei problemi da affrontare, ma considerato che la strada imboccata è quella giusta, si ha fiducia che si accompagni la volontà degli Organi pubblici interessati.

Il corrente anno sarà il decisivo banco di prova. Lo sviluppo della zootecnia contribuirà a sciogliere i nodi centrali della nostra agricoltura.

All'esame dei Sindacati

La ristrutturazione salariale

Entro 10 mesi saranno rinnovati i contratti di categoria e l'appuntamento sarà decisivo ai fini di uno sviluppo del nostro Paese perché dai nuovi contratti dipenderà la ripresa o l'indebolimento della produzione, una serie di investimenti e di occupazione o un aggravarsi delle situazioni difficili esistenti.

I sindacati hanno chiaramente espresso la volontà di impegnarsi per favorire l'inserimento di nuove unità nel mercato del lavoro e perciò stanno approntando una linea strategica, protesa a realizzare 2 obiettivi: mobilità e salari.

Su quest'ultimo tema, che coinvolge la politica salariale vera e propria, si torna a parlare di nuova «busta-paga», i cui punti cardine sono quattro: scatti di anzianità, liquidazione, mensilità aggiuntive e contingenza.

Sul primo punto, i rappresentanti sono concordi sulla necessità di mutare l'anzianità in professionale ma non sul numero degli scatti.

Sulla liquidazione, c'è chi si muove per un limite massimo computabile, uguale per tutti, mentre altri chiede un ridimensionamento, ancora non ben definito.

Sulle mensilità aggiuntive, alcuni sostengono la necessità di ridurre tutto a 13 mensilità e altri accenna a 14.

Sulla contingenza, infine, c'è la tendenza a sostituire l'attuale con un nuovo indice di costo della vita, sia pure con una variazione dei termini degli scatti.

L'appuntamento non si presenta certamente facile e semplice, ma i tempi sono stringenti: prima dell'estate le categorie industriali avanzeranno le loro proposte, che saranno presentate nel corso dei rinnovi.

Sarà in conseguenza dell'atteggiamento di tutti gli interessati che dipenderà la ripresa economica del Paese.

Programma energetico e carburanti

Alla fine di dicembre scorso il Comitato Interministeriale per la programmazione economica ha approvato un nuovo documento riguardante il Programma energetico nazionale che costituisce un avvenimento economico e politico di rilevante importanza.

Il programma energetico che già 2 anni fa trovò forma in una prima bozza, scaturisce da una obiettiva necessità di diversificazione dello approvvigionamento energetico del paese, di eliminazione degli sprechi e di razionalizzazione dell'intero settore petrolifero dalla raffinazione alla distribuzione. Per la copertura dell'approvvigionamento energetico del paese si prevede il ricorso alla fonte nucleare.

Il nuovo programma energetico è stato predisposto dal Ministro dell'Industria sulla base delle conclusioni del dibattito parlamentare dell'autunno 1977.

L'approfondimento nel paese di tutta la problematica energetica da parte degli Enti e degli operatori del settore conferma il grande interesse e la volontà di trovare le linee sulle quali tracciare una politica energetica capace di risolvere i grandi problemi economici che in atto derivano da profonde carenze del sistema.

In tale ottica sono state portate avanti iniziative riguardanti principalmente un nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei prodotti proliferi, lo sviluppo della ricerca geometrica, la promozione dell'energia solare, l'approfondimento della ricerca nucleare, il relativo sviluppo in tema di utilizzazione, di investimenti per la utilizzazione del carbone nelle centrali termoelettriche.

Altre iniziative riguardano l'impostazione di un nuovo programma di approvvigionamento petrolifero attraverso politiche di intercambio con i Paesi produttori di petrolio. Sono stati altresì indicati i programmi di razionalizzazione delle raffinerie e della distribuzione dei prodotti petroliferi.

L'obiettivo fondamentale del programma energetico è quello di diminuire, nell'ambito di un quadro programmatico globale, la dipendenza energetica del nostro paese nei confronti dell'estero. La razionalizzazione delle strutture dell'approvvigionamento, della raffinazione e della distribuzione si inquadrano in tale filosofia assegnando all'ENI un ruolo prioritario.

Nei quadro dei rapporti internazionali il nostro Paese è interessato a sviluppare rapporti di collaborazione con i Paesi in via di sviluppo ed in particolare con i Paesi produttori di petrolio. In partico, lare con questi ultimi paesi si dovranno promuovere, oltre a rapporti di interscambio, più stretti rapporti di collaborazione in termini di esportazio, ni di tecnologia e servizi nel campo petrolchimico in previsione che i paesi produttori decidano, di sfruttare in loro le loro risorse petrolifere. Que, st'ultimo problema è di particolare importanza in quanto potrebbe offrirci la possibilità di instaurare nuovi rapporti con i Paesi produttori ai quali potremo fornire le nostre esperienze e le nostre strutture organizzative.

Il problema della razionaliz, zazione dell'attuale rete di distribuzione carburanti, che ci interessa molto da vicino come utenti automobilisti, è stato oggetto di accesi dibattiti tra gli addetti ai lavori per cui re, putiamo opportuno riassumere i punti salienti.

In Italia la struttura della rete degli impianti di distribu, zione è sperequata in eccesso rispetto alle reali esigenze del, l'utenza e presenta una bassa redditività degli impianti. Da ciò deriva una accentuata con, flittualità sindacale riguardante la categoria dei gestori tendente a rivendicare continui aumenti degli aggi sul carburante venduto.

In Italia, su circa 40.000 impianti di carburanti esistenti, il 20 per cento realizza vendite annue al di sotto di 200 mila litri quindi assolutamente insufficienti a retribuire adeguatamente il lavoro del gestore e il capitale impiegato.

L'erogato medio annuo degli impianti di distribuzione in Italia è di circa 300 mila litri di carburante ovvero è il più basso d'Europa. Infatti in Germania è di circa 760 mila litri annui, in Inghilterra di circa 690 mila litri, in Austria di 510 mila litri, in Francia di 400 mila litri ed infine in Svizzera di 410 mila litri.

E' evidente che il basso erogato medio rappresenta per la struttura economica della distribuzione un costo abnorme ed ingiustificato.

Particolarmente grave questo fenomeno si verifica in Italia ove con il regime dei prezzi amministrati detto costo si ribalta in effetti sulla collettività. Infatti il CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) nel determinare i prezzi petroliferi al consumo considera anche il costo concernente il compenso pro litro da corrispondere ai gestori, compenso che è più elevato per gli impianti che hanno un erogato più basso.

Il piano petrolifero emanato nel 1974 prevedeva tra l'altro la riduzione del 10 per cento in cinque anni dei punti di vendita carburanti in esercizio ovvero la chiusura di circa 4 mila impianti.

Il nuovo programma energetico conferma l'obiettivo di riduzione entro il 1980 del 10 per cento dei punti di vendita eliminando quelli con vendite insufficienti, all'uopo verranno impartite direttive alle regioni nell'ambito del decentramento previsto dalla legge 616.

In Sicilia è stato già effettuato un approfondito esame e studio della rete distributiva e con il consenso delle forze sindacali e degli operatori del settore si è giunti a conclusioni del tutto analoghe a quelle sopra esposte. Infatti è stato approvato dagli organi competenti della Regione un «Piano» che prevede la eliminazione dei punti di vendita con erogato sotto i 150 mila litri annui.

Nella soluzione del problema della razionalizzazione del, la rete di distribuzione dei carburanti, la Regione Sicilia, na ha operato in modo positivo attuando preventivamente una approfondita indagine conoscitiva che ha fornito un quadro esatto del problema.

Per la riduzione del numero degli impianti si è ritenuto opportuno adottare il criterio della chiusura di quelli con erogato insufficiente e quindi «marginale» rispetto al sistema. Tale eliminazione non avrà in pratica effetti negativi in termini occupazionali in quanto molti di questi impianti sono appoggiati ad altre attività preminenti a quella della vendita di carburanti (negozi, officine. ecc.) ed inoltre con il programma riguardante il trasferimento o la concentrazione in altre zone degli impianti attualmente ubicati nei centri storici verranno realizzati punti vendita più ampi e più attrezzati che globalmente occuperanno più unità lavorative.

Ci sembra che il piano di razionalizzazione venga incontro ai problemi economici della categoria dei gestori il cui vero obiettivo dovrebbe essere quello di elevare l'attuale vendita media degli impianti; infatti i continui aumenti dei compensi, ottenuti attraverso una costante conflittualità sindacale, sono sistematicamente annullati dalla lievitazione dei costi. I livelli occupazionali, a nostro parere, non si difendono mantenendo un sistema inefficiente e interessato da diseconomie bensì rendendo efficiente strutturalmente ed economicamente l'intera rete distributiva. Ciò è urgente e indispensabile specie nell'attuale situazione di decremento dei consumi di carburante e di crisi economica del paese che non giustifica sprechi di sorta.

La prevista chiusura degli impianti di carburanti in atto ubicati nei centri storici o degli impianti posizionati in modo da costituire grave intralcio alla circolazione stradale o che rappresentano una turbativa per i valori ambientali, permetterà, attraverso il trasferimento in altre zone delle relative concessioni, una opportuna «redistribuzione» della rete sui nuovi quartieri e sulle nuove strade sprovviste di servizio carburanti.

La razionalizzazione del settore della distribuzione dei carburanti è ormai un problema urgente; spetta al pubblico potere, nell'ambito del ruolo primario che deve assolvere, di predisporre gli strumenti giuridici necessari per passare alla fase di attuazione. A tale scelta è legato un altro problema che non va trascurato e cioè quello degli investimenti che la razionalizzazione comporterà. Questo fatto, in un momento di crisi e di involuzione dell'attività produttiva, non va trascurato nell'interesse della comunità.

BENITO LI VIGNI

Cristina di Belgiojoso

(segue da pag. 3)

clinava la testa sul petto per non rialzarla più.

Pare veramente strano che una donna tanto impegnata, tanto dedita ad una crociata a cui ha devoluto parte cospicua dei suoi beni, profonda e versatile, ricca di fantasia, colta e dotta al punto di scrivere in lingua ebraica, sia stata dimenticata e ritenuta leggera e instabile oltre che eccentricamente romantica.

Seguendola attraverso i vari diari, giorno per giorno, nella sua missione, ne vien fuori una tempra indomita di donna e patriota che seppe sfidare gli uomini, nel tempo in cui la donna era più che mai mortificata nella sua essensa.

antonino scarpitta

A TRAPANI DA SCARPITTA

VENDITA PROMOZIONALE A PREZZI PIU' BASSI CHE IN ALTRE CITTA'

IN OCCASIONE DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

I PREZZI DEI TV A COLORI ED ELETTRODOMESTICI

MALGRADO GLI AUMENTI

RIMARRANNO BLOCCATI FINO AL 16 GIUGNO

I candidati nella provincia di Trapani alle elezioni amministrative del 14 maggio

Castellammare

Lista n. 1
P.C.I.

1) Varvara Antonino
2) Marrone Salvatore
3) Asaro Vincenzo
4) Bambina Antonino
5) Bertolino Sebastiano
6) Buscemi Salvatore
7) Crescendo Giuseppe V.
8) Crimi Pietro
9) Di Maria Giuseppe
10) Enea Giuseppe
11) Floreni Salvatore
12) Galante Antonia Maria
13) Gigante Giuseppe
14) Ilardi Michelangelo
15) Ingoglia Pietro
16) Longo Giuseppe Giovanni
17) Magaddino Giovanni
18) Mercadante Vito
19) Milazzo Giuseppe
20) Minaudo Leonard o
21) Palazzolo Damiano
22) Pirrello Antonino
23) Pisciotta Gaspare
24) Pisciotta Gaspare
25) Plaia Vito
26) Scavuzzo Mariano
27) Stabile Vincenza
28) Titola Stefano
29) Valenti Vincenzo
30) Valenti Vincenzo

Lista n. 2
P.S.D.I.

1) Vitale Antonino
2) Sangiorgio G. Battista
3) Pipitone Gaspare
4) Anselmo Andrea
5) Asaro Santi
6) Bologna Antonino
7) Buffa Giovanni
8) Campanella Giuseppe
9) Caruso Riccardo
10) Chiarenza Gregorio
11) Coppola Vincenzo
12) Di Gregorio Leonardo
13) Finazzo Andrea
14) Gerbino Giuseppe
15) Ilardi Francesco
16) Lorito Innocenzo
17) Lupo Giovanni Benito
18) Marchello V.za M. Soccorso
19) Messina Giuseppe
20) Milazzo Epifanio
21) Navarra Santo
22) Navarra Vincenzo
23) Pellegrino Michele
24) Pipitone Giuseppe
25) Provenzano Stefano
26) Puma Giuseppe
27) Raimondo Salvatore
28) Russo G. Battista
29) Stabile Salvatore
30) Vitale Giacinto

Lista n. 3
P.R.I.

1) Santangelo Vincenzo
2) Adragna Salvatore
3) Aiello Antonino
4) Ancona Girolama
5) Asaro Antonino
6) Asaro Domenico
7) Barone Filippo
8) Cacciatore Diego
9) Carabella Giuseppe
10) D'Angelo Carlo
11) D'Angelo Giuseppe
12) Fundarò Lorenzo
13) Grillo Emilia Raffaella
14) Palazzolo Giuseppe
15) Pampalone Giuseppe
16) Pellegrino Vincenzo
17) Pisciotta Leonardo
18) Riccobono Rosario
19) Saputo Cristoforo
20) Urbano Vito
21) Virgilio Giuseppe

Lista n. 4
M.S.I.-D.N.

1) Camilleri Michele
2) Di Benedetto Martino
3) Aluzzo Giovanni
4) Arcliefi Stefano
5) Barone Nicolò
6) Bussa Antonino
7) Calabrò Francesco
8) Camarda Rosario
9) Cascio Salvatore
10) Colomba Lorenzo
11) Corso Francesco
12) Crociata Vito
13) Cruciata Francesco
14) D'Anna Pietro Luigi
15) Di Liberti Liborio
16) Di Mario Camillo
17) Di Napoli F.sca Paliotta
18) Di Stefano Giuseppe
19) Domingo Salvatore
20) Galante Giuseppe
21) Giammanco Antonino
22) Milazzo Paolo
23) Paradiso Rocco
24) Renna Girolamo
25) Rossello Antonino
26) Sanfilippo Giuseppe
27) Sarcona Giuseppe
28) Scolaro Giuseppe
29) Ventimiglia Vito
30) Zanotti Lara Di Benedetto

Lista n. 5
P.S.I.

1) Agugliaro Antonino
2) Ancona Antonino
3) Asaro Giuseppe
4) Bongiorno Angela Bologna
5) Bosco Rita Vincenza
6) Buscemi Gaetano
7) Caiozzo Salvatore
8) Camardo Vincenzo
9) Ciaravino Stefano
10) Di Bartolo Gaetano
11) Di Stefano Gaspare
12) Fausto Francesco G. Pietro
13) Foderà Antonino
14) Ganci Lucio
15) Greco Liborio
16) Ingoglia Alberto
17) La Torre Antonino
18) Leone Francesco
19) Maiorana Salvatore
20) Marchese Santo G. Antonio
21) Mistretta Antonino
22) Munna Giuseppe
23) Navarra Camillo
24) Navarra Domenico
25) Nicosia Giuseppe
26) Pecorella Antonino
27) Petranella Giuseppe
28) Ponzo Diego
29) Scaraglino Leonardo
30) Venza Calo Giuseppe

Lista n. 6
Democrazia Proletaria

1) Ferrante Vito
2) Pisciotta Vito
3) Longo Leonardo
4) Ienna Maria S. Cassarà
5) Fazio Carlo
6) Como Girolamo
7) Bosco Francesco
8) Cascio Santo
9) Ingoglia Vito
10) Garofalo Antonino
11) Buccellato Vito
12) Caleca Vincenzo
13) Barretta Rosario
14) Buscemi Alberto
15) Giallo Filippo Salvatore
16) Pavuano Santo
17) Sabbia Leonardo
18) Di Benedetto Mario
19) Di Filippo Francesco
20) Grimaldi Salvatore
21) Cassarà Giuseppe
22) Palazzolo Giuseppe
23) Amoroso Salvatore
24) Bologna Gaspare
25) Miceli Angelo
26) Como Pietro
27) Ancona Mariano
28) Padovano Girolamo
29) Grado Agostino
30) Colomba Lorenzo

Lista n. 7
D.N. - Cost. di destra

1) Barone Giuseppe Maria
2) Alaimo Michele
3) Barbara Giuseppe
4) Bresciani Carlo
5) Collica Ignazio
6) Daidone Giuseppe
7) De Filippi Michele
8) Guida Giulio Armando
9) Mazara Alina C. Galifi
10) Mione Grazia
11) Piacentino Giuseppe B. A.
12) Stabile Salvatore
13) Tobia M.tonia Di Gaetano

Lista n. 8
D.C.

1) Pedone Antonino
2) Longo Giuseppe
3) Colomba Angelo
4) Tesoriere Damiano
5) Galante Francesco
6) Asaro Francesco
7) Barbara Vito
8) Barbera Giuseppe
9) Battiata Giuseppe
10) Bonventre Vito
11) Bosco Francesco
12) Buffa Giovanni
13) Cassarà Salvatore
14) Concorda Ignazio Salvatore
15) Coppola Nicolò
16) D'Anna Giuseppe F. Maria
17) Di Benedetto Vito
18) Fiordilino Vincenzo
19) Foderà Leonardo
20) Galante Vito
21) Gargagliano Pietro
22) Gervasi Vincenzo
23) Gioia Giacomo
24) Lombardo Antonino Maria
25) Magaddino Stefano
26) Maltese Benedetto
27) Motisi Giuseppe
28) Navarra Giuseppe
29) Navarra Matteo
30) Sarcona Leonardo

Partanna

Lista n. 1
P.C.I.

1) Restivo Francesco
2) Adamo Gioacchino
3) Atria Giovanni
4) Biundo Francesco
5) Bonura Rosario
6) Calandra Calogero
7) Candela Giuseppe
8) Cangemi Giuseppe
9) Caracci Dino
10) Cuttone Rosario
11) Di Carlo Giuseppe
12) Ferrara Giacomo
13) Gullo Giuseppe
14) Inzerillo Onofrio
15) La Rocca Angela Anita
16) Li Vigni Francesco
17) Monteleone Carmela
18) Nastasi Stefano
19) Piazza Giovanni
20) Ragolia Giovanna
21) Randazzo Giuseppe
22) Saitta Giuseppe
23) Saladino Giuseppe
24) Sciacca Damiano
25) Scimonelli Giuseppe
26) Stassi Benedetto
27) Tigri Santo
28) Trinceri Maria
29) Voi Antonino
30) Zinnanti Baldassare

Lista n. 2
M.S.I.-D.N.

1) Cangemi Vincenzo
2) Magro Francesco
3) Scardino Angela Rosa
4) Balsamo Rocco
5) Accardo Nicolò
6) Cangemi Giuseppe
7) Conte Angelo
8) Conte Giuseppe
9) Di Prima Francesco
10) Falcetta Giuseppe
11) Gagliano Antonino
12) Incalcaterra Vincenzo
13) Molinari Gabriele
14) Nannolo Alfonso
15) Romeo Vita
16) Russo Giuseppe
17) Sanfilippo Alberto
18) Sanfilippo Girolamo
19) Triolo Giuseppe
20) Viviano Calogero

Lista n. 3
P.S.D.I.

1) Napoli Giuseppe
2) Accardo Francesco
3) Amari Gaspare
4) Bianco Giuseppe
5) Bulgarella Vincenza
6) Calcara Giovanni
7) Campaniolo Giuseppe
8) Corrao Alberto Felice
9) Culcasi Rosa
10) Di Stefano Nicola
11) Gambicchia Giuseppe
12) Ingoglia Antonino
13) Ingoglia Pasquale
14) Li Causi Francesco
15) Passalacqua Nicola
16) Piccirilli Ermenegildo
17) Rizzo Natale
18) Rotolo Simone Antonino
19) Secchia Gaspare
20) Torregrossa Natale

Lista n. 4
D.N.-Cost. di destra

1) D'Ali Giacomo
2) Allegra Anna
3) Cangemi Accardi Filippo
4) Buffa Agostino
5) Cintura Carmelo
6) Coppola Maria
7) Di Gaetano G. Battista
8) Ferrante Leonardo
9) Gullo Antonino
10) La Rocca Antonietta
11) Li Causi Giuseppe
12) Napoli Santo
13) Puccio Paolina
14) Solina Girolamo
15) Tramonte Giovanni

Lista n. 5
P.S.I.

1) Abbate Paolo
2) Amato Stefano
3) Atria Nicolò
4) Calissena Giuseppe
5) Cappadoro Pietro
6) Catania Rocco
7) Colletta Stefano
8) Cusumano Giuseppe
9) Ditta Giuseppe
10) Falcetta Giovanni
11) Falletta Gaetano
12) Gaudioso Giovanni
13) Ienna Domenico
14) Ippolito Vincenzo
15) La Tona Giuseppe
16) Leone Filippo
17) Leone Luciano
18) Li Causi Martino G.
19) Macaluso Giuseppe
20) Muratore Rosaria
21) Musacchia Vincenzo
22) Napoli Biagina
23) Pantaleo Antonietta
24) Pellicani Antonino
25) Profera Paolo
26) Sanfilippo Francesco
27) Sinacori Giuseppe
28) Valenti Piero
29) Viviano Vito
30) Zimini Antonino

Lista n. 6
Democrazia proletaria

1) Teri Rosario
2) Petralia Emanuele
3) Barresi Nicolò
4) Catania Giovanni
5) Garimberti Marta
6) Lombardo Rosario
7) Pisciotta Francesco
8) Profera Paolo
9) Scimonelli Silvio Franco
10) Scimonelli Vincenzo
11) Stassi Francesco
12) Triolo Guglielmo

Lista n. 7
Mov. lavorat. socialismo

1) Buzzola Francesca Paola
2) Amato Vincenzo
3) Bianco Giuseppe
4) Cangemi Antonino
5) Cangemi Girolamo
6) Cangemi Rosario
7) Marrone Vincenzo
8) Passanante Emanuele
9) Pizzito Maurizio
10) Profera Angelo
11) Spallino Giuseppe Michele

Lista n. 8
P.L.I.

1) Tamburello Giovanni
2) Accardi Nicolò
3) Armata Taormina Enza
4) Battaglia Filippo
5) Battaglia Giuseppe
6) Cannia Giuseppe Andrea
7) Clemenza Giacomo
8) Conte Rosaria
9) Corleo Onofrio
10) De Blasi Giuseppe
11) Di Stefano Francesco
12) La Rocca Giuseppe
13) Lo Piano Pietro
14) Morsello Francesco
15) Nicolosi Pietro
16) Ognibene Filippo
17) Pernice Salvatore
18) Piazza Vincenzo
19) Rallo Benedetto
20) Rametta Calogero
21) Restivo Giuseppe
22) Russo Giuseppe
23) Russo Pietro
24) Sanfilippo Vincenzo
25) Trapani Giuseppe
26) Varvaro Giuseppe
27) Varvaro Melchiorre
28) Viviano Rosa
29) Zarzana Grazia
30) Zuccherino Antonino

Lista n. 9
P.R.I.

1) Blunda Francesco
2) Accardo Vincenzo
3) Barone Pietro
4) Bonura Antonino
5) Calabrese Antonino
6) Caro Raffaele
7) Chiofalo Pietro
8) Cracchiolo Luigi
9) Di Stefano Giuseppe
10) Ditta Francesco
11) Fontana Matteo
12) Guzzo Francesco
13) Guzzo Girolamo
14) Leone Giovanni
15) Licata Ignazio
16) Longo Vito
17) Lo Piano Pietro
18) Lumia Francesco
19) Melodia Castrenze
20) Nastasi Calogero
21) Petralia Emanuele
22) Petralia Giuseppe Paolo
23) Ragolia Gaetano
24) Rallo Michele
25) Rametta Angelo
26) Recupero Vincenzo
27) Russo Antonino
28) Salamone Matteo
29) Tusa Enzo
30) Zinnanti Antonino

Lista n. 10
D.C.

1) Culicchia Vincenzino
2) Petralia Vito
3) Accardo Calogero
4) Accardo Francesco
5) Accardo Vincenzo
6) Amato Antonino
7) Asaro Antonino
8) Atria Salvatore
9) Battaglia Elena
10) Caruso Vincenzo Lucio
11) Catalano Giuseppe
12) Cuttone Giovanni
13) Farina Andrea
14) Ferrante Francesco
15) Ganga Antonio
16) Guarino Pietro
17) Guzzo Giuseppe
18) Ippolito Mario
19) Lombardo Nicolò Rosario
20) Mangiaracina Alfonso
21) Marchese Vito
22) Mauro Pietro
23) Mendolia Ignazio
24) Nastasi Stefano
25) Nastasi Vincenzo
26) Passalacqua Antonino
27) Sciortino Gaspare
28) Sieli Giovanni Paolo
29) Sparacia Francesco
30) Vaccara Margherita

Favignana

Lista n. 1
Civica

1) Li Volsi Giuseppe
2) Rimpisi Salvino
3) Aliotti Gaspare
4) Aloia Francesco
5) Campo Sebastiano
6) Venza Giovanni
7) Sammartano Francesco
8) Mandina Emanuela
9) Gammino Alfonso
10) Incaviglia Salvatore
11) Mesi Antonino
12) Mineo Benedetto
13) Porcarelli Giuseppa
14) Barbera Maria
15) Di Bella Nicolò
16) Savalli Girolamo

Lista n. 2
D.C.

1) Gandolfo Diego
2) Bianco Francesco
3) Bologna Francesco
4) Campo Eugenio
5) Campo Giuseppe
6) Campo Salvatore
7) Cernigliaro Francesco
8) Cracolici Francesco
9) Grammatico Antonio
10) Li Volsi Mauro
11) Messina Sebastiano
12) Mineo Michele
13) Pastore Aldo
14) Torrente Francesco
15) Torrente Salvatore
16) Vaccaro Giuseppe

S. Vito Lo Capo

Lista n. 1
Civica

1) Minore Mariano
2) La Porta Giuseppe
3) Vultaggio Francesco Paolo
4) Borruso Leonardo
5) Catalano Pietro
6) Floreno Salvatore
7) Maceri Antonio
8) Monacò Stefano
9) Pace Vito
10) Panfalone Mario
11) Pecorella Giacomo
12) Peraino Giuseppe
13) Polisano G. Battista
14) Poma Luigi
15) Ruggirello Antonino
16) Serra Salvatore

Lista n. 2
D.C.

1) Spina Francesco
2) Battaglia Vincenzo
3) Bruno Francesco
4) Calvino Paolo
5) Caradonna Giuseppe
6) Cusenza Giuseppe
7) Grammatico Filippo
8) Grammatico Francesco
9) Incamisa Salvatore
10) Lombardo Vito
11) Peraino Girolamo
12) Ruggirello Giuseppe
13) Ruggirello Vito
14) Sammartano Angelo
15) Savalli Francesco
16) Vultaggio Domenico

Ford
Concessionaria
MECCANICA MERIDIONALE

Sede: C.da Barone Xitta (TP) - tel. 24813
Esposizione: Via Archi - Trapani - tel. 24124
Magazzino ricambi - Officina C.da Barone - Xitta - tel. 24774

PUBBLICITA' SU
IL CORRIERE
TELEFONO 21299

lo sport

a cura di Nino D'Angelo

PUBBLICITA' SU
IL CORRIERE
TELEFONO 21299

Il Trapani strappa il pari a Cava in attesa del malconcio Ragusa

Le polemiche non giovano a nessuno

Certe volte ci domandiamo: a chi giovano le polemiche. Alla società no, ai giocatori nemmeno, alla tifoseria men che mai.

Quella della scorsa settimana tra giocatori e dirigenza è stata una sterile inutile presa di posizione che poi si è quietata con l'intervento del «paciere» Piacentini chiamato in tutta fretta per calmare le acque agitate.

Il direttore tecnico granata ha assolto, come sempre, al suo compito con gran mestiere e bonomia; ha cercato di mettersi al servizio della società in un momento difficile. Ci domandiamo se questa polemica poteva essere evitata. Forse si è mancato di tatto, tutto qui il nocciolo della chiassata; i giocatori vantavano cinque premi partita e due stipendi, si dice che il presidente in un momento di euforia, alla vigilia dell'incontro con il Catania, aveva promesso di pagare tutto se l'incontro fosse andato a buon fine, ma poi sappiamo queste cose come vanno e la dirigenza ha potuto offrire la metà.

Da qui la presa di posizione dei granta; certo se vogliamo essere categorici loro non avevano torto, chi lavora deve essere renumerato, ma in una società di calcio e anche altrove quando si è in grado di mantenere le promesse? Guai ne assommano da tutti i lati e anche a voler essere puntuali c'è qualcosa che poi va storta. Quindi, inadempienza della società, ma troppo rigido il comportamento degli atleti.

E noi ci domandiamo il perché se poi, quando Piacentini è intervenuto tutto e andato a posto, i giocatori si sono accordati, dopo la chiassata, con la stessa somma offerta dalla società. Noi ci domandiamo sempre il perché.

Mancanza di fiducia tra le parti, e perché, dal momento che esiste un rapporto di lavoro. Forse precipitosamente i giocatori hanno dimenticato il difficile momento del campionato e volevano, senza volerlo, mandare tutto all'aria? Perché?

Come abbiamo detto in premessa le polemiche non giovano a nessuno, le prese di posizioni a volte sono deleterie specie nella condizione del Trapani. Speriamo che questo incidente si chiuda lì, per ora; a fine campionato ci sarà tempo per discutere e chiarire chi ha torto o ragione, la tifoseria giudicherà.

Probabile che gli iblei inseriscano in squadra i migliori elementi del vivaio

Le polemiche della vigilia tra dirigenza e giocatori granata non hanno inciso sul rendimento della squadra.

Il Trapani andava a Cava dei Tirreni con il proposito di collezionare un altro risultato utile che le servirà, tra qualche settimana, per inserirsi, se tutto andrà bene, nell'area della C/1.

Il pronostico, come era negli auspici, è stato rispettato; anche se i granata hanno dovuto sopportare il peso degli attacchi degli uomini di Viciani intenzionati a guadagnare l'intera posta considerato gli incontri a venire che li aspetta.

Su un terreno ridotto a un pantano, per le recenti piogge, gli uomini di Rubino hanno impostato una gara prettamente difensiva come religione comandava, pur non disdegnando qualche puntata in avanti che, però, Messina, il goleador granata, e anche Luzi non hanno saputo o potuto sfruttare.

Il martellamento della Pro Cavese ha trovato sempre una difesa attenta e ogni qualvolta si è presentata davanti a Chini ha trovato De Francisci e compagni a dire di no alle bordate degli avanti cavesi.

In sostanza, un Trapani attento, un Trapani da combattimento che Rubino aveva impostato per questa gara molto difficile ai fini della classifica. Così, pur tra tanti pericoli il complesso granata è uscito indenne dal Comunale di Torre del Greco.

Dopo questo ulteriore pareggio, il Trapani può guardare avanti con speranza, può attendere per domenica l'inguaiato Ragusa che, pur vittorioso in casa con il minimo scarto (1-0), con il fanalino di coda Brindisi, verrà a Trapani assetato di punti.

Quindi, un incontro da tenere d'occhio, un match che se magari sulla carta può sembrare facile in campo potrebbe risultare ostico.

I granata in questa occasione sono chiamati a dare fondo alle loro risorse tenuto conto anche della sconfitta subita a Ragusa nel girone di andata. Soprattutto, però, oltre alla rivincita c'è da tenere conto della classifica che reclama vittoria a tutti i costi; una vittoria che faccia dimenticare anche le polemiche.

Marsala: si aggrava la situazione mentre monta la contestazioue

Mentre monta la contestazione a tutti i livelli, il Marsala perde colpi e lentamente si allontana dalla possibile C/1. Ad infierire contro i lilibetani anche il pareggio interno con il Barletta; dopo che sotto le ceneri era covata questa distruttiva polemica, domenica il colpo di grazia, o quasi, alla speranze azzurre. Malintesi a livello tecnico, malintesi a livello societario, è tutto un pasticciaccio, chi ci capisce è bravo. E intanto il Marsala cola a picco; eppure si avvertiva il delicato momento, ma tutto ha congiurato contro la squadra.

La tifoseria al lume della prestazione di domenica vuole la testa di qualcuno e questo qualcuno, molto verosimilmente, sarà Bonafin che la stessa tifoseria condanna pubblicamente per le sue tattiche suicide; una volta erano gli arbitri l'obiettivo, ora è il tecnico che già domenica, sempre per un malinteso, non voleva sedere in panchina. Non c'è pace per il Marsala. Eppure il momento particolarmente delicato dovrebbe suggerire qualcosa di serio, ma vai a capire questi tifosi. Il mezzo insuccesso interno con i barlettani non ha fatto altro che inviperire t… avvelenando l'ambiente più … quanto non fosse. Il Mars… domenica aveva bisogno di v… cere, doveva farcela a tut… costi e invece, con la com… cità dell'arbitro, il sig. Man… dini di Pavia, molto noto da… nostre parti, è andato in sv… taggio dopo il 45'; una ve… beffa che ha costretto il Ma… sala a rincorrere il pareg… per quasi tutta la gara. Infa… solo al 78', Umile ci ha mes… la pezza.

Un Marsala che, però, m… grado tutto non ha offerto u… prova di orgoglio perché … sempre tenuto la museru… che il Barletta le aveva pre… rato. Una delusione che an… più ha frastornato la tifose… tanto a farla esplodere; e p… poco non ci scappava l'invas… ne.

E domenica ci sarà da inc… trare la Turris fresca di sc… fitta per 3,0 dal Catania, u… delle squadre ancora in c… per restare in C/1; per il M… sala c'è la possibilità di n… tornare a mani vuote, ma d… vrà essere una squadra p… gliosa, come lo fu qualche te… po fa, altrimenti sarà l'ad… per sempre.

Secco 4-0 a Lamezia Terme il Mazara però non demorde

Il Mazara che pure nelle ultime gare aveva vinto e convinto è andato a rifarsi il cappotto a Lametia; una squadra che punta senza mezzi termini alla C/2. Il risultato dice della forza in campo, il secco 4-0, non fa allarmare nessuno visto che la squadra di Enzo Benedetti è stata colpita a freddo dagli avanti del Lametia; già al 3' e al 5', le prime due reti che hanno messo fuori strada il Mazara, un Mazara rinunciatario e scoraggiato dall'incalzare degli eventi. La squadra di casa spavalda e sicura dei pripri mezzi, ha messo in difficoltà gli ospiti e nel giro di mezz'ora ha chiuso il conto con gli avversari. Una vera mazzata per i canarini che domenica prossima dovranno ospitare la Termitana sul loro terreno. Questo incontro è determinante per la salvezza, e la Termitana, vista la loro posizione in classifica, e tenuto conto della sconfitta contro il Modica (2-1), sono avversari remissivi se il Mazara li affronterà con la massima concentrazione.

Un passo falso comprometterebbe la salvezza, quindi, attenti ragazzi, il futuro di Mazara calcistica è nelle vostre mani, anzi, nei vostri piedi.

Per la capolista Alcamo vittoria contro il Milazzo Pitino sblocca

Anche se col minimo scarto, l'Alcamo ha regolato il Milazzo; l'1-0 venuto ad opera di Pitino al 55', è meritato e poteva essere un risultato più rotondo se Mangiapane non avesse sbagliato almeno due occasioni favorevoli. Il Milazzo sperava, proprio contro la capolista, di guadagnare almeno un punto per incrementare la sua magra classifica che lo vede a soli 25, insieme al Mazara, ma l'Alcamo non ha permesso lo scherzo e così gli ospiti hanno dovuto rinfoderare tutte le loro pretese.

Un Alcamo in salute, quindi, che si prepara alla trasferta di Lametia con molte frecce nel suo arco con le quali spera di colpire gli avversari che pure domenica scorsa hanno fatto secco il Mazara di Benedetti per 4-0, con reti di Piotta, al 3', due di Mauro, al 5' e all'8' e infine di Greco al 26'. Quindi un Lametia in palla che contro i bianconeri cercherà di incrementare la classifica, già buona per restare in zona C/2.

Per l'Alcamo non si tratterà di uno scherzo, ma di una gara da non sottovalutare minimamente se vogliono finire il campionato in testa alla classifica; anche un pareggio potrebbe essere ben accetto dalla compagine di Arabia, visto cotanto avversario.

La «solita» Edera nei primi 20' nella ripresa i fuochi d'artificio

Nell'incontro che la vedeva opposta al Castellammare di Stabia, l'Edera non ha fallito anche stavolta la vittoria, ma prima ha fatto disperare i suoi tifosi; un'Edera, in sostanza, che ormai ci ha abituati a queste sue metamorfosi. Un primo tempo abulico, dove gli avversari possono fare i loro comodi e magari portarsi in vantaggio di qualche punto e chiudere in vantaggio, perché non si pensa minimamente a difendere, poi i fuochi d'artificio che trascinano tutti.

Anche contro il Castellammare gli ederini, malgrado Fodale abbia impartito disposizioni da rispettare, giocano con sufficienza e vanno sotto per 43-40; quando vanno negli spogliatoi il coach li richiama alla realtà e allora la risposta decisa e perentoria. Rispolverando il loro vero gioco riescono ad imbambolare qualsiasi avversario, anche il più smaliziato.

Così anche con lo Stabia; ancora una volta, però, l'artefice della riscossa il piccolo grande Ernandez, un diavoletto tutto pepe che ha suonato la carica. Così Magaddino e Papa, come pure Naso si svegliano e tutto rientra nella norma. Il punteggio va crescendo di minuto in minuto tanto da concludere, come contro il Castellammare, per 93-78.

Nella prima parte la difesa era assente, malgrado lo sbracciarsi di Fodale i suoi non ne azzeccavano una; sia la «zona» e poi l'uomo erano una frana, ma nella ripresa la grande squadra è venuta fuori come d'incanto. Vittoria netta e meritata, quindi.

Il prossimo turno l'Edera va in trasferta, una delle ultime di questo campionato, andrà a Scauri; su campo del fanalino di coda, si spera in una vittoria per poter ancora puntare alla promozione in serie cadetti, un traguardo tanto sognato.

Per la Velo un'altra sconfitta

Troppo forte il Z. Caserta

Prossima avversaria la Dagnino

Il match che vedeva opposta la Velo alla capolista Zinzi Caserta, giocato sabato sera alla Dante Alighieri, è stato appannaggio delle casertane. Troppo forti le ospiti per una Velo giovane e volenterosa, ma che in quanto a tecnica nulla aveva a che fare con le ospiti.

La Antonucci e socie davano una spanna alle padrone di casa, che peraltro non avevano la Tartamella in condizioni ideali, ma anche con Michelina in ottima forma il risultato non poteva cambiare; il gioco dello Zinzi di qualità superiore tecnicamente ha dato misura di come lo si intende il basket a livello professionistico e come lo si intende da noi. Un abisso, o quasi, tra le due formazioni anche se dobbiamo sottolineare la costante crescita delle nostre giovani leve e l'impegno delle più anziane che ancora sanno battersi egregiamente.

Per la Velo, sabato, ancora un impegno interno, si tratta del quarto; sarà la Dagnino Palermo l'ospite di riguardo. Le palermitane, vittoriose contro il Nupi Bari, sono le dirette inseguitrici dello Zinzi Caserta.

giovanni caleca
direttore responsabile
decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12.2.1977
arti grafiche g. corrao

Rosmini: sbadata all'inizio ma poi ci mette la pezza

Una Rosmini abulica e sbadata ha rischiato, almeno nel primo tempo, la magra contro la Parate Bucalo Messina, una squadra formata da giovani e meno giovani che sa sfruttare il momento favorevole quando gli si presenta l'occasione. La Rosmini, o perché è abituata a giocare di pomeriggio, o perché non aveva voglia nei primi 20' di gioco è stata messa sotto dagli ospiti sospinti dal «vecchio» Sorace e da qualche altro. Una Rosmini irriconoscibile, specie in difesa con un Grasso lontano dalle sue migliori prestazioni. Ma secondo noi gli ericini hanno troppo sottovalutato gli avversari e così hanno permesso a questi di andare al riposo in parità (41-41).

Nella ripresa la fisionomia della gara non è cambiata molto, ma la Rosmini in virtù della sua tecnica ha soffocato ogni pretesa degli avversari. Il punteggio finale parla chiaro e dice della differenza che ci corre tra le due contendenti; lo scarto di 27 punti (97-67) non permette l'abbozzo di una critica anche se potrebbe essere fondata; ma tutte le ciambelle non vengono col buco, quindi, attenzione. Se volete puntare alla serie C, non tutte le avversarie si arrenderanno così facilmente.

Intanto, domenica, in considerazione che l'Edera gioca a Scauri, la Rosmini riceverà l'Ideal Ragusa, un avversario domabile e con una classifica mal ridotta; attenzione a non fare un'altra magra sarebbe imperdonabile in vista degli incontri col Messina e col Caltanissetta.

Messaggio

(segue da pag. 1)

nuare a vivere certo che, tramite le istituzioni repubblicane, saprà, nella libertà e nell'ordine, andare avanti eliminando scompensi ed affrancandosi da qualunque progetto di forze incostituzionali e sovversive.

L'Amministrazione Provinciale di Trapani e le forze politiche, sociali e culturali che si riconoscono nella Resistenza, nella Democrazia e nella Libertà, chiamano a raccolta i Cittadini di tutta la provincia per riaffermare l'impegno unitario di tutto il Popolo Italiano verso le istituzioni repubblicane.

IL PRESIDENTE
Rosario Ballatore

Torneo dell'Amicizi…

Nel girone «B» VVFF passo avan…

Il torneo dell'Amicizia v… pagina. Già alla prima di r… no qualche novità; difatti, m… tre nel girone A continua … za intoppi la marcia della B… ca Sicula, nel girone B q… che battuta a vuoto mette … discussione il primato di … girone.

Basta ricordare la scon… della Banca del Popolo, le… in coppia con i Vigili del F… co. E' stata la Finpro a ba… la per 2 a 1, un risultato … alla vigilia non era preved… le, mentre i VV.FF. vince… sulle Poste hanno fatto un p… so avanti portandosi al co… do. Da sottolineare il capp… dell'INPS/IPA nei confr… del Banco Sicilia (9 a 0), … sto risultato dice tutto. Ma … niamo ai risultati della p… di ritorno:

Girone A: Ospedale S. A… nio . Ospedale La Russa (… viata); Banca Sicula . Pro… ditorato (1 a 0); Banca di M… sala . Comune di Trapani (… 1); Tessilcon/Bacino Care… gio . Enel (1 a 1).

Girone B: Banco Sici… Inps/Ipa (0 a 9); Finpro . B… ca del Popolo (2 a 1); VV.F… Poste (3 a 1); Aci/Sas/Iac… Ferrovia (1 a 0).

Un torneo dell'Amicizia … se nel girone A, ha trova… sua squadra che può pu… al primato, vale a dire la B… ca Sicula, nel girone B an… tiene vive le speranze di m… squadre.

Ecco in dettaglio il pr… mo turno, la seconda di r… no Girone A: Banca Mars… Ospedale S. Antonio; E… Provveditorato; Banca Sic… Tessilcon/B. Carenaggio; … mune di Paceco . Ospedale … Russa. Girone B: Ferro… Inps/Ipa; VV.FF. . Finpr… Sicilia . Aci/Sas/Iacap; P… Banca del Popolo. I pro… incontri potranno chiarire … glio e forse stabilizzare le … sizioni acquisite da al… squadre, anche se prima … fine del Torneo ancora p… no verificarsi moltissimi c… biamenti al vertice.